associazione nazionale comuni italiani

anci LOMBARDIA

DOCUMENTO:

Le proposte di ANCI Lombardia sul DEFR 2015-2017

Milano, 11 settembre 2013

Prot. n.2127/14

PIAZZA DUOMO, 21 ■ 20121 MILANO ■ TELEFONO 02 866602 ■ FAX 02 861629

www.anci.lombardia.it ■ posta@anci.lombardia.it

PREMESSA

Regione Lombardia ha elaborato il DEFR 2014 "Aggiornamento PRS per il triennio 2015 – 2017", per rispondere a quanto previsto dalla riforma della contabilità pubblica.

Il DEFR sostituisce il Documento Strategico Annuale (DSA) e costituisce il nuovo strumento di aggiornamento del Programma Regionale di Sviluppo.

Il DEFR diviene così per Regione Lombardia il riferimento per la programmazione regionale 2015-2017

ANCI Lombardia avanza le seguenti osservazioni aggiornando quelle già presentate in occasione del DSA 2013 cui si fa riferimento per completezza di analisi e proposte.

L'IMPATTO DELLA CRISI SUI COMUNI

Nel maggio 2013 ANCI Lombardia nel documento presentato sul DSA 2013 scriveva che *"la crisi economica che ha interessato l'intera Europa e in modo particolare il nostro Paese non ha di certo risparmiato la Regione Lombardia il cui tessuto sociale ed economico è stato investito con forza dai dati negativi e non si vedono tuttora prospettive di uscita da questa situazione (...) È sempre più necessario adottare politiche pubbliche che, da una parte, affrontino il tema della crisi del debito sovrano e dall'altro siano in grado di mobilitare il Paese intorno ad obiettivi comuni indicando una strada per rilanciare la crescita, per garantire la coesione sociale, per sostenere le persone più in difficoltà. Le istituzioni sono chiamate ad una iniziativa che risponde all'emergenza di oggi ma deve saper guardare alla ridefinizione di un patto sociale, di un assetto istituzionale che ha bisogno di riforme profonde per rispondere alle esigenze di un paese che deve sapere riorganizzarsi e rimotivare la società".*

Tali affermazioni mantengono la loro attualità tanto più di fronte ad un quadro della crisi peggiore rispetto alle previsioni dei mesi scorsi e alle stesse note contenute del DEFR di regione Lombardia.

Infatti, non solo non si vede una ripresa di qualche spessore ma gli indicatori sono negativi e coinvolgono Paesi dell'Europa che sembravano lontani dalla crisi a cominciare dalla Germania.

Per l'Italia questo quadro obbliga il Paese ad assumere scelte che lo facciano uscire da una transizione non finita sia sul piano sociale ed economico che su quello istituzionale.

ANCI Lombardia resta convinta della necessità di completare in modo coerente la riforma federalista dello Stato, definendo compiti e funzioni per superare la sovrapposizione istituzionale che produce conflitti, appannamento delle responsabilità, complicazione delle procedure e dilatazione dei costi.

I Comuni devono essere protagonisti di questa nuova fase insieme alle Regioni. La stessa riforma costituzionale, che ha avuto un primo passaggio in Senato, per essere coerente deve prevedere una maggiore presenza dei Sindaci nel nuovo Senato delle Autonomie e un Titolo V che non riporti il Paese ad un antico centralismo.

Nel documento di ANCI Lombardia sul DSA 2013 si scriveva *"In questi anni si è praticata l'idea che per uscire dalla crisi fosse necessario uno Stato nuovamente centralizzato che limitasse fortemente le autonomie locali, additate come centri di spreco. Il coordinamento della finanza pubblica centralizzato nel MEF e nella RGS spesso non ha rispettato la dignità delle istituzioni e l'autonomia degli amministratori locali. Nonostante questo la recessione si è aggravata e il debito pubblico è aumentato. I comuni sono il comparto della P.A. che ha migliorato le proprie posizioni e nello stesso tempo è stato chiamato a manovre ben superiori rispetto al suo peso rispetto alla spesa complessiva della P.A.. Ciò ha portato ad una gravissima crisi della finanza locale che mette radicalmente in discussione la possibilità che i Comuni possano continuare ad essere motori dello sviluppo locale e garanti della coesione sociale nonostante siano l'istituzione più riconosciuta dai cittadini. Comprendiamo bene come anche la Regione abbia subito pesanti conseguenze per la manovre economico finanziarie statali. Sottolineiamo però con preoccupazione come sui Comuni ricadano anche i tagli indiretti sia per la spesa corrente che per la spesa in conto capitale accentuando, quindi, le emergenze che la finanza locale comunale sta subendo con inevitabili conseguenze sia sui servizi erogati ai cittadini sia nella riduzione sempre più marcata degli investimenti."*.

LA FINANZA LOCALE

I Comuni Italiani dal 2007 ad oggi hanno contribuito al risanamento delle finanze pubbliche per oltre 16 miliardi, di cui circa 8 miliardi di tagli ai trasferimenti e 8 miliardi come obiettivo di Patto di Stabilità Interno.

I Comuni Lombardi hanno contribuito per circa 2 miliardi di cui circa 800 milioni come obiettivo di patto e per 1,2 miliardi come tagli ai trasferimenti.

A questi vanno aggiunti i tagli che negli anni sono stati fatti ai Fondi Nazionali per le Politiche Sociali, ai fondi per famiglia e autosufficienza che hanno visto un loro sostanziale azzeramento fino al 2011 ed oggi sono assestati circa al 50% rispetto al 2008, cui i Comuni hanno supplito con risorse proprie.

Ciò ha comportato una drastica riduzione degli investimenti (oltre il 30% al 2013) ed il noto fenomeno del non pagamento dei fornitori da parte dei Comuni aggravando così gli effetti della crisi economica su imprese e famiglie.

ANCI Lombardia ribadisce la necessità di arrivare a una legislazione che riconosca l'autonomia finanziaria dei Comuni sostituendo i trasferimenti con l'intero gettito IMU, modifichi il Patto di stabilità rafforzando quello territoriale, sia verticale che orizzontale, in modo da renderlo stabile e concertato con i Comuni e l'esclusione dal Patto dei piccoli Comuni.

AREA ISTITUZIONALE - LA SFIDA FEDERALISTA PER IL SISTEMA LOMBARDO.

UNA STAGIONE COSTITUENTE

Nel proprio documento di maggio 2013 ANCI Lombardia scriveva: *"Siamo chiamati come sistema lombardo a ripensare funzioni ed assetti dei livelli istituzionali. ANCI ha chiesto in tutti questi anni una profonda riforma istituzionale all'insegna del federalismo con alla base la individuazione di compiti e funzioni dei diversi livelli istituzionali in modo da superare la loro*

sovrapposizione che acuisce i conflitti istituzionali, allunga i tempi delle decisioni, rendendole spesso impossibili, aumenta i costi ed impedisce al cittadino di poter chiaramente individuare responsabili di decisioni assunte o rifiutate. Un federalismo basato sul principio di sussidiarietà ha invece l'obiettivo di rafforzare il legame tra amministratore ed amministrato basandolo sul principio di responsabilità: dell'amministratore nell'uso delle risorse e nella capacità di assumere decisioni, del cittadino nell'esprimere una propria valutazione basata sulla trasparenza e conoscenza delle funzioni dell'istituzione. Per questo chiediamo una legge di riordino territoriale e istituzionale in cui siano definiti ruolo e funzioni tra i diversi livelli istituzionali."

La riforma delle Province e la costruzione della Città metropolitana sono le occasioni per concretizzare questo disegno.

Non solo la necessità di definire compiti e funzioni delle Province alla luce della riforma "Delrio" che le trasforma in Enti di secondo livello a supporto e coordinamento dei Comuni, ma anche la possibilità di definire questo percorso in "salsa lombarda", come occasione per ripensare anche la stessa presenza della regione sui territori e la sua funzione.

Anci Lombardia è convinta del ruolo e delle funzioni di indirizzo e governo da parte delle Regioni, della necessità di individuare e promuovere aree vaste e forme di gestione associata fra i Comuni soprattutto in una Regione in cui ci sono 1.531 Comuni, con una forte presenza dei piccoli Comuni sia di montagna che di pianura.

La definizione delle funzioni tra Comuni e Province deve rispondere all'obiettivo di semplificazione istituzionale ed amministrativa che la riforma Delrio vuole perseguire.

Va ribadito che fino alla conclusione del processo di riordino le Province devono svolgere le funzioni e i servizi ad esse attualmente attribuiti, assicurandone la continuità. Ciò si riflette ovviamente anche sulle risorse: fino al completamento del processo di riordino devono essere assicurate alle Province le risorse necessarie per far fronte alle funzioni ad esse attribuite dal TU e dalle leggi si settore, nazionali e regionali.

Per svolgere il nuovo ruolo di area vasta alle Province dei Comuni sono assegnate funzioni fondamentali che riguardano attività di area vasta, con particolari specificità per la Provincia di Sondrio perché interamente montana.

La funzione di governo, anche nell'esercizio delle funzioni fondamentali, dovrà caratterizzarsi con un atteggiamento dialogante e una prassi di programmazione negoziata con i Comuni. Ne consegue un differente assetto organizzativo idoneo a governare processi in sistemi di cooperazione a rete, e una possibile geografia differenziata di esperienze di governance in base alle esigenze mostrate dai Sindaci la cui assemblea è l'organo rappresentativo delle istanze delle rispettive amministrazioni, con la conferenza che assume un ruolo fondamentale di sintesi delle diverse istanze delle amministrazioni comunali.

La legge privilegia il modello dell'Unione dei Comuni e la devoluzione delle funzioni oltre quelle fondamentali, sia statali che Regionali, deve rispettare e seguire questa scelta.

Lo Statuto della nuova provincia dovrà contemplare un ruolo di supporto nella costituzione e amministrazione dei processi di cooperazione territoriale prevedendo l'attivazione di servizi strumentali e di uffici comuni idonei a potenziare il ruolo di governo dei comuni in contesti territoriali integrati.

La norma nazionale non definisce modelli univoci di organizzazione delle città metropolitane e delle aree vaste di governo cooperativo del territorio, ma bensì all'interno di un quadro di competenze e funzioni generali, si dovrà favorire lo sviluppo di soluzioni legate alle caratteristiche economiche, sociali, storiche e morfologiche di ogni singola realtà territoriale. Di conseguenza chiediamo a Regione Lombardia di evitare ogni forma di normazione che non sia rispettosa dei principi di sussidiarietà, enfatizzando anche lo strumento della delega, ovvero, ove si voglia mantenere un maggior controllo delle competenze, della costituzione di uffici e strutture uniche sia orizzontali (tra enti dello stesso tipo) che verticali (tra provincie e comuni) e, ove opportuno, miste (tra autonomie territoriali e funzionali).

La città metropolitana ha un ruolo più diretto e forte di governo, con funzioni fondamentali diverse e più incisive. E' necessario che alla città Metropolitana siano assegnate tutte le funzioni fondamentali e i servizi e le attività ad esse collegate sia a livello statale che regionale. E' positivo che con lo Statuto i Comuni dell'area possano decidere quali e ulteriori funzioni e servizi possano essere svolti dalla Città metropolitana.

Il processo di riordino delle Province deve favorire la ricomposizione delle funzioni amministrative presso i livelli di governo ritenuti adeguati, secondo i principi di sussidiarietà, adeguatezza, cooperazione solidale e differenziazione, nonché assicurando la continuità amministrativa, la semplificazione delle procedure, la razionalizzazione dei soggetti, la concentrazione dei punti di relazione con i cittadini, la riduzione dei costi della pubblica amministrazione, l'incremento dei servizi aggiuntivi facoltativi a tariffa.

Per rendere efficace e coerente con le finalità lo svolgimento delle funzioni fondamentali vanno assegnati alle Province tutti i servizi, le attività e le competenze ad esse pertinenti e legate anche se ora svolte da altri soggetti, effettuando un vero e proprio riordino territoriale.

Per le funzioni non fondamentali bisogna seguire la nuova impostazione istituzionale definita dalla L 56/14 che vede l'attribuzione ai Comuni o alle loro Unioni di tutte le funzioni oggetto di riordino, prevedendo, ove necessario, la soglia territoriale e demografica nell'ambito della quale i Comuni sono tenuti ad esercitarle e l'attribuzione in capo alle nuove Province, quali enti di area vasta di secondo livello, delle funzioni che per le loro caratteristiche non possano essere meglio esercitate da Comuni o Unioni di Comuni.

Per quanto riguarda la definizione degli Ambiti Ottimali ribadiamo che non si può identificare una dimensione valida per qualsiasi funzione e servizio ma che questi vadano definiti in base alla specificità della funzione (socio-sanitaria, programmazione territoriale, cultura, ICT, ecc.).

Qualsiasi scelta in merito al riordino delle funzioni deve essere accompagnata da decisioni coerenti sulle risorse finanziarie per l'esercizio delle stesse sia per le funzioni statali che per quelle regionali.

Di particolare importanza ed urgenza il tema del finanziamento dei servizi per i disabili sensoriali e per l'assistenza ad personam nel trasporto per gli studenti portatori di handicap delle scuole medie superiori. Tali servizi sono finanziariamente in capo alle Province come assodato con diverse sentenze della magistratura, tra cui anche del Consiglio di Stato. E' evidente che per poter garantire il servizio, occorre che lo stesso sia finanziato dalla Regione e dallo Stato. L'alternativa è la sospensione di un servizio di particolare delicatezza ed importanza.

PICCOLI COMUNI E GESTIONE ASSOCIATA

Nel proprio documento del maggio 2013 ANCI Lombardia scriveva: *"Siamo consapevoli della presenza nella nostra Regione di un numero elevato di Comuni di piccole dimensioni. Nella nostra regione, secondo i dati Istat, sono 1.086, su un totale di 1.544, i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000, di cui 327 sotto i 1.000 abitanti. Sono un tessuto di presenza istituzionale prezioso che sopperisce in moltissimi casi alla carenza degli altri livelli istituzionali. Non è un problema solo di quantità e frammentazione. Ci sono nazioni europee che hanno un maggior numero di Comuni pur avendo una popolazione minore di quella lombarda. Nonostante questo ci poniamo il problema di adeguatezza ed efficacia dei livelli di governo sapendo che oggi sono necessarie funzioni complesse per assicurare il governo e sapendo che queste richiedono anche dimensioni minime. Oggi la obbligatorietà della Gestione Associata Obbligatoria (GAO) come definita dal DL 95/12 che ha rinnovato modificandolo il quadro normativo precedente rendendolo più semplice e cogente, rappresenta una sfida cui i Comuni non vogliono e non possono sottrarsi. La situazione di crisi prima accennata richiede ai Comuni di essere protagonisti di processi di autoriforma che guardino al rispetto dei principi di differenziazione ed adeguatezza dei livelli di governo"*

ANCI Lombardia ribadisce che per ottenere forme di associazionismo stabile e strutturato tra i Comuni è necessario procedere con regole chiare, coerenti, con precise forme di premialità.

Regione Lombardia deve assumere atteggiamenti coerenti sia nelle legislazioni di settore, sia nella individuazione di risorse, sia rispetto ai processi di fusione che nascano dai territori.

Si ribadisce qui quanto scritto nelle osservazioni al DSA 2013: *"Il tema della premialità, da declinarsi non solo in termini finanziari ma anche di incentivazioni (funzioni delegate, fiscalità di vantaggio, opportunità, ecc.) è solo una piccola parte di un contesto più ampio in cui il nodo fondamentale è la coerenza di leggi ed atti normativi dei diversi livelli istituzionali, dallo Stato alle Regioni, che rispettino le proprie funzioni senza sovrapposizioni. ANCI Lombardia ritiene che i Comuni che costruiscono progettualità strutturate tendenti al riordino e alla razionalizzazione della cooperazione intercomunale, che promuovono il senso di unitarietà del governo delle amministrazioni coinvolte debbano essere al centro di politiche premianti sin dalla fase di avvio del processo di gestione associata, sia in termini di risorse sia in termini di funzioni delegate dalla Regione. Accanto a interventi consolidati per le Unioni e le Comunità Montane, peraltro drasticamente e drammaticamente tagliati, Regione Lombardia ad oggi non ha ancora previsto concrete forme di premialità dedicate alle nuove gestioni associate né in fase di start up né tantomeno nella messa a regime."*

Il legislatore ha indicato una via: con la legislazione sulle Gestioni Associate ha avviato un percorso che entro il 2014 si dovrebbe completare. Ma il quadro normativo entro cui il processo di GAO è stato inserito, la legge 56 /2014 Delrio, impone una riflessione di ampio respiro strategico sulle reali prospettive dei Piccoli Comuni e sulla ragionevole possibilità che possano partecipare concretamente al processo di riordino istituzionale in atto e alla gestione

territoriale dell'area vasta. Fuori da questo processo i Piccoli Comuni non hanno futuro, strozzati da una finanza pubblica asfissiante, da una burocrazia che paralizza, delegittimati da una perdita di ruolo inevitabile.

Il 2013 è stato un anno particolarmente difficile per i piccoli comuni che hanno dovuto sottostare al patto di stabilità. I rigidi bilanci dei P.C., impostati prevalentemente sui trasferimenti, con flussi di cassa limitati, non sono adeguati anche solo tecnicamente a sopportarlo. Gli interventi regionali a mitigazione del patto sono stati utili, ma la vera soluzione è l'eliminazione del patto per i Piccoli Comuni

Il processo della Gestione Associata non è ancora sufficientemente dotato di politiche coerenti. Pasticci come le norme sulle centrali uniche di committenza approvate nel giugno scorso ne sono un esempio. Se con il Delrio però alcuni significativi passi avanti sono stati compiuti, a livello regionale si registrano segnali di attenzione non sempre costanti. Da anni Anci richiede norme coerenti ed applicabili che superino i conflitti tra il livello legislativo centrale e regionale, causa di dannose incertezze; semplificazione dei processi e dei procedimenti; risorse: per realizzare la riforma epocale disegnata sono necessari significativi investimenti. Le GA rappresentano la possibilità di superare le fragilità e le inadeguatezze; servono sistemi di premialità forti, per esempio sul patto di stabilità territoriale, sistemi di incentivazione (attraverso funzioni delegate, fiscalità di vantaggio, agevolazioni sull'accesso ai finanziamenti e sui bandi ...), politiche finanziarie forti.

E' necessario investire sull'innovazione tecnologica, sulla diffusione della banda larga e ultra larga, sulla formazione; devono essere superati gli ostacoli strutturali che isolano; il digital-divide va coperto consentendo alla PA di superare le distanze fisiche; in Lombardia i Piccoli Comuni coprono il 75% del territorio, non è sufficiente parlare di Smart Cities, è necessario parlare anche di Smart Communities finanziandole con una quota dei fondi di programmazione comunitaria.

Il Rapporto con Regione Lombardia è stato caratterizzato da fasi alterne: accanto all'accoglimento di alcune puntuali richieste di Anci, non si possono non registrare criticità: da mesi si chiede che Regione manifesti un'assunzione di responsabilità chiara sui Piccoli Comuni, che tenga conto delle autonome scelte associative sostenendole. E' infatti ad oggi politicamente inspiegabile la mancanza di sostegno finanziario alle Fusioni in atto. Così per le Unioni di nuova formazione per le quali nulla è previsto.

A questo scopo si ritiene possa essere utile riattivare il tavolo di concertazione in cui accompagnare i Piccoli Comuni , in cui condividere i criteri della virtuosità associativa, le risorse necessarie, ma soprattutto in cui disegnare insieme la prospettiva di un riordino territoriale legato strettamente alla definizione degli ambiti territoriali ottimali ed omogenei per la gestione associata rispetto alla quale il coinvolgimento dei Comuni fuori obbligo associativo diventa essenziale anche per promuovere un modello unitario e forte di governo della GA indispensabile per la gestione dell'area vasta cui saranno chiamati anche i Piccoli Comuni.

E' ormai urgente una legge regionale di riordino che faccia sintesi di tutti i diversi processi in atto, dalle Unioni (da riconoscere sempre in tutte le azioni regionali) alle Comunità Montane fino alle Fusioni, dal riordino post-provincie alla riallocazione delle funzioni, in una prospettiva coerente che valorizzando le pubbliche eccellenze lombarde sia anche un modello di

innovazione e di riforma per il resto del Paese. La "Carta delle Autonomie" lombarda proposta da Anci rappresenta ancora oggi un ambizioso obiettivo condiviso con Regione.

PROGRAMMAZIONE EUROPEA E DI COESIONE TERRITORIALE

ANCI Lombardia ha attivamente partecipato ai tavoli di confronto per la costruzione dei POR FSE e FESR avanzando proposte mirate e concrete fin dal dicembre 2013.

In particolare si ribadisce come i finanziamenti europei devono vedere tra i beneficiari i Comuni se vi vuole davvero realizzare politiche di coesione sociale, di lotta alla povertà e all'emarginazione e politiche urbane di sviluppo e modernizzazione delle Comunità locali.

I Comuni sono infatti l'istituzione cui si rivolgono cittadini e famiglie per chiedere supporto ai gravi momenti di difficoltà che stanno attraversando a causa della crisi e le imprese del territorio per chiedere semplificazione, infrastrutturazione del territorio e predisposizione di piattaforme di ICT che rendano attrattivo e competitivo il territorio.

I fondi della programmazione europea sono risorse fondamentali per costruire risposte a queste domande per i Comuni.

Nelle raccomandazioni della Commissione Europea è stato ribadito come le politiche di coesione siano politiche di sviluppo e come sia necessario riservare una quota del 5% al finanziamento di politiche urbane.

ANCI Lombardia ha chiesto a Regione Lombardia che si riservassero ai Comuni il 10% delle risorse per attuare politiche di inclusione e per politiche urbane mirate anche alle aree interne.

Regione Lombardia ha accolto le raccomandazioni della Comunità europea definendo risorse nel POR FESR per le aree urbane in particolare per l'abitazione nell'area metropolitana e per le aree interne con riferimento alla Valchiavenna e alla Valtellina.

Ha anche in parte accolto le proposte di inclusione dei Comuni tra i beneficiari di azioni relative al POR FSE.

Anci Lombardia ribadisce la richiesta di implementare le risorse relative alle aree interne in considerazione dello spopolamento e della desertificazione commerciale che diverse zone di pianura stanno subendo. Se si vuole rilanciare l'agricoltura è necessario dotare i territori a vocazione agricola di servizi e connettività materiale ed immateriale che renda "smart" vivere in quei territori.

Inoltre anche la Lombardia deve investire sul fatto che sono le aree urbane che possono diventare motori e volano di sviluppo per le aree interne adiacenti, promuovendo ed incentivando un diverso ruolo dei Comuni capoluogo e di maggiori dimensioni che possono diventare capofila di diversi servizi e centri promotori per l'ICT e l'innovazione.

In particolare ANCI Lombardia chiede di allargare ai Comuni oltre che alle imprese e agli enti di ricerca la partecipazione relativamente all'ASSE I "Ricerca e Innovazione" per consentire agli enti locali di:

- attivare profonde innovazioni strutturali rispondendo così alle richieste che vengono da parte di cittadini ed imprese,

- costruire percorsi aggregativi tra Comuni per costruire centri servizi territoriali per l'ICT,
- sviluppare processi di cooperazione applicativa basati sulla logica del riuso,
- investimenti per l'ammodernamento e innovazione della P.A. locale.

I Comuni possono essere soggetti attivi riguardo a politiche di crescita e promozione dei giovani talenti. Per questo chiediamo che nell' ASSE PRIORITARIO I "OCCUPAZIONE" siano valorizzati strumenti come "Dote Comune" e "Leva civica" positivamente utilizzati in questi anni, rendendo beneficiari i Comuni delle Azioni 8.1.1 e 8.1.3.

Ai Comuni si chiede di essere protagonisti nell'innovazione e nella messa a disposizione sia dei cittadini che di altre amministrazioni di servizi puntuali ed efficienti, si chiede loro di far interagire banche dati e cooperare per rendere più efficiente il governo locale.

In questo senso è necessario che possano partecipare ad azioni relative all'ASSE PRIORITARIO IV "Capacità istituzionale ed amministrativa".

Le proposte mirate e concrete sono state presentate in occasione degli Stati generali del Patto per lo sviluppo lo scorso 2 luglio 2014.

LA SFIDA DELLA SEMPLIFICAZIONE E DELL'INNOVAZIONE DELLA P.A.

Vogliamo sottolineare l'importanza della semplificazione non solo per cittadini ed imprese ma anche per i Comuni i quali sono spesso le prime vittime di una legislazione confusa, eterogena e contraddittoria.

E' necessario proseguire speditamente con il progetto di dotare di accesso internet a banda larga anche i territori di montagna e con densità basse di popolazione. Si sostiene la scelta di partire per l'alta banda larga dalle zone in cui gli enti locali hanno già investito negli anni scorsi.

Riteniamo importante continuare ad investire sulla realizzazione ed implementazione degli SUAP realizzando anche la interoperabilità tra i diversi strumenti e linguaggi informatici che oggi sono in campo.

Nelle osservazioni al DSA 2013 ANCI Lombardia scriveva: *"Il quadro di riferimento per l'attuazione in Lombardia delle misure previste nell'Agenda Digitale non è un quadro omogeneo rispetto al livello di innovazione/trasformazione conseguito dai Comuni lombardi. A fianco di esperienze estremamente positive all'intero del sistema lombardo, esistono ancora territori e amministrazioni a forte rischio di esclusione digitale (e non solo rispetto agli aspetti infrastrutturali). Il rilancio dei temi dell'innovazione attraverso le misure dell'Agenda Digitale non può trascurare la necessità di definire livelli minimi di innovazione che devono caratterizzare il sistema della Pubblica Amministrazione Locale della Lombardia e mettere in atto interventi in grado di portare tutti i Comuni lombardi a soddisfare i livelli minimi definiti. Data la peculiare struttura del sistema della Pubblica Amministrazione Locale della Lombardia, caratterizzato dalla larga prevalenza di Comuni piccoli e piccolissimi, il tema della cooperazione inter-comunale, attraverso le varie forme aggregative previste dalla normativa, deve essere assunto come centrale. Nell'attuale quadro di finanza pubblica e considerata la ridotta presenza nei Comuni piccoli e piccolissimi di competenze specialistiche, la possibilità*

che essi possano partecipare attivamente ai percorsi di innovazione passa attraverso il rafforzamento dei sistemi aggregativi. ANCI Lombardia considera decisiva la realizzazione di politiche per la diffusione delle città e delle comunità "intelligenti" (smart cities e smart communities). ANCI Lombardia ritiene in particolare che ci si debba focalizzare sul tema delle smart communities come necessaria integrazione del tema delle smart cities, anche in considerazione della netta prevalenza nel sistema lombardo di Comuni medio piccoli e piccolissimi.".

WELFARE E SANITA'

È unanimemente riconosciuto che i cambiamenti nello scenario economico intercorsi in questi ultimi anni hanno avuto ricadute significative sui Servizi Sociali, Sociosanitari e Sanitari territoriali.

Il fermo dell'auspicata ripresa economica, della precarietà lavorativa sono fattori che hanno, oltre che direttamente contribuito a modificare le scelte di consumo e gli stili di vita, anche indotto un crescente numero di famiglie ad attivarsi alla ricerca di un supporto da parte dei servizi sociali, spesso intercettandoli per la prima volta.

Accanto ad un'utenza "storica" che vede i servizi sociali impegnati da tempo in una presa in carico globale e continuativa vi è un'utenza "nuova", per lo più portatrice di un bisogno specifico che esprime urgenza e richiede una risposta quanto mai tempestiva.

I Comuni sono sempre più interessati da una crescente richiesta di aiuto da parte di categorie di persone che presentano carenza di risorse materiali a causa di redditi insufficienti rispetto all'attuale costo della vita e dei servizi, difficoltà che accentuano, ma a volte anche originano, problematiche e fragilità delle relazioni, senso di insicurezza, solitudine e conflitti.

I servizi si trovano altresì di fronte a sempre più frequenti situazioni di famiglie in difficoltà, non soltanto per l'accesso ma anche per la permanenza nell'abitazione principale, a causa dei costi onerosi dei canoni di locazione ma anche alla sostenibilità nel pagamento delle rate dei mutui a fronte di un progressivo contrarsi del potere di acquisto degli stipendi o addirittura della perdita/riduzione del lavoro".

Ad aggravare questa condizione è l'accesso al credito, ostacolato dalla ridotta disponibilità da parte del sistema bancario a concedere finanziamenti ritenuti "a rischio di insolvenza" mette i servizi di fronte ad una domanda alla quale quanto più si risponde con tempestività, quanto più si riesce ad evitare un progressivo peggioramento.

Si amplia, dunque, la richiesta di riduzione di tariffe e rette, erogazione di aiuti e sussidi quali ad esempio buoni spesa, prestiti d'onore, contributi per fronteggiare scadenze come mutui, affitti, esigenze di cura.

I Comuni sono stati chiamati, e molte volte lasciati soli, al contrasto delle situazioni di emergenza con la consapevolezza e la responsabilità di dover "inventare", con le risorse a disposizione, nuove prassi di intervento e continua ricerca di soluzioni che possano con efficacia rispondere al bisogno dei propri cittadini.

I Comuni, attraverso gli Ambiti rappresentano i soggetti che sul territorio hanno la funzione di programmazione legata ad una lettura condivisa dei bisogni e delle opportunità di risposta. Hanno, in questi anni difficili, garantito la coesione sociale.

Per questo ANCI Lombardia ritiene fondamentale superare le dimensioni e i singoli confini e lavorare sempre più in un'ottica di gestione associata.

Questo vale anche per la rete di RSA particolarmente sviluppata nel nostro territorio regionale. Di fronte alla scarsità delle risorse vanno razionalizzati servizi che possono essere erogati e garantiti secondo un modello di rete superando situazioni ormai non sostenibili economicamente.

Per le RSA si continua a porre il problema di risorse legato al riconoscimento della percentuale della quota sanitaria sui costi giornalieri. Da una nostra rilevazione oggettiva che ha coinvolto 120 istituti, l'incidenza della spesa sanitaria sul costo giornaliero è attorno al 70% circa, mentre ad oggi, la Regione ne riconosce circa il 40%. Ciò determina uno squilibrio dei costi che è tutto a carico delle famiglie e dei Comuni e che non può più essere sopportato. Anche su questo tema Anci Lombardia ha chiesto da tempo l'apertura di un tavolo di confronto, a oggi non ancora programmato da Regione Lombardia, volto a garantire chiarezza sui costi sanitari e socio assistenziali.

Anci Lombardia ritiene inoltre indispensabile l'attuazione di un nuovo sistema diverso e complementare a quello ospedaliero, nei percorsi relativi alla cronicità per la presa in carico della gestione delle cure subacute.

Sottolineare l'importanza e la necessità di cambiamento del modello di assistenza territoriale: di prossimità, di presa in carico, e di continuità assistenziale è il tema sul quale Anci Lombardia si è spesa e si spenderà per ottenere una rete che garantisca assistenza socio sanitaria e sociale ai cittadini, attraverso un ridisegno totale della gestione sanitaria, socio sanitaria, compresa quella ospedaliera andando incontro ai bisogni sempre più emergenti delle famiglie lasciate sole nella presa in carico dei famigliari "fragili".

Per i Comuni, pensare di puntare tutto sulla centralità della domanda, senza rafforzare una adeguata programmazione, significa lasciare sole le persone in difficoltà con la conseguenza che scelte sbagliate ricadranno sui Comuni con la riproposizione degli stessi bisogni e delle stesse domande non soddisfatte, con l'aggravante che non ci saranno più risorse disponibili. I Comuni, attraverso la conferenza dei sindaci e l'assemblea dei sindaci, rappresentano i soggetti che sul territorio hanno la funzione di programmazione legata ad una lettura condivisa dei bisogni e delle opportunità di risposta. Per questo ANCI Lombardia ritiene fondamentale superare le dimensioni e i singoli confini e favorire una gestione associata attraverso il rafforzamento programmatorio degli Ambiti Territoriali favorendo un modello di rete che aiuti a superare situazioni ormai non sostenibili economicamente.

Per ANCI Lombardia non si deve fare perno sull'accentramento e la gestione diretta regionale ma sui presidi territoriali (Ambiti) cui distribuire razionalmente le risorse affinché siano assegnate ai cittadini bisognosi valutandone le condizioni e accompagnandoli nell'individuare le soluzioni più congrue attraverso le unità di offerta più adeguate.

Solo sostenendo, anche economicamente, la governance locale sarà possibile assicurare l'ottimizzazione delle risorse. A questo proposito ANCI Lombardia sostiene che la revisione in

atto della governance territoriale e quindi il rapporto ASL/Comuni necessita di ulteriori approfondimenti per garantire le migliori condizioni necessarie ad assicurare una piena integrazione degli interventi e delle risorse organizzative ed economiche tra i sistemi sanitario, sociosanitario e sociale.

In una fase di scarsità di risorse è necessaria una definizione condivisa delle priorità, una razionalizzazione degli interventi che eviti la sovrapposizione di attori ed iniziative sui medesimi soggetti, che superi la separazione tra sociale e sanitario operando per progetti comuni.

Di fronte a questa situazione Anci Lombardia chiede che Regione confermi l'entità dei fondi per il Fondo Sociale Regionale (per il 2014 Regione Lombardia ha stanziato per il Fondo Sociale Regionale 60 mln ca. ai quali sono state aggiunte risorse, che erano destinate all'attuazione delle Intese Famiglia 2012, per euro 9.905.000,00). Fare invece una manovra riduttiva mette a rischio la possibilità di garantire servizi a persone e famiglie e significa scaricare sui Comuni che non hanno più risorse disponibili. In questo modo si mette a rischio la stessa coesione sociale.

Il patto per la salute tra Stato e Regioni ha recentemente assegnato maggiori risorse a regione Lombardia. Si tratta di circa 500 milioni per ciascuno dei prossimi tre anni. E' una cifra significativa che impone una riflessione approfondita per promuovere un'accelerazione significativa ai processi di innovazione e ridefinizione del sistema di servizi nell'area sociale e socio-sanitaria.

Riteniamo fondamentale che delle maggiori risorse finanziarie destinate alla Regione Lombardia nella ripartizione del Fondo Sanitario Nazionale almeno 200 milioni annui siano destinati sia agli interventi attuati dai Comuni che assicurano da sempre un utilizzo appropriato ai bisogni rilevati sia a maggiorare la quota sanitaria delle rette delle RSA ad oggi molto inferiori rispetto al dato reale.

Chiediamo inoltre che si apra un confronto a brevissimo tra Regione e Anci Lombardia per definire congiuntamente criteri, modalità, per il loro pieno utilizzo a favore delle comunità locali.

LEGALITA' – LOTTA ALLA MAFIA – CONTRASTO ALLE LUDOPATIE

Nelle osservazioni al PRS ANCI nel suo documento scriveva: *"Di fronte all'emergenza legalità, sempre più attuale in Lombardia dove si assiste a pericolosi fenomeni di infiltrazione mafiosa negli enti locali, nel controllo degli appalti pubblici e in molti settori economici, è necessario un impegno congiunto di tutte le istituzioni per assicurare il rispetto delle leggi sia all'interno delle stesse istituzioni che nei territori, denunciando ingerenze malavitose ed episodi mafiosi. Di fronte alle minacce rivolte agli amministratori locali che denunciano episodi di illegalità nei loro Comuni o che si contrappongono alla malavita, si devono mettere in campo misure volte alla tutela di chi combatte la mafia e un percorso di educazione alla legalità che coinvolga tutta la cittadinanza".*

Sul tema va dato atto che Regione Lombardia è intervenuta varando la legge 8/2013 "norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico" e con alcune deliberazioni attuative. Sulla base di queste normative i comuni si sono attivati nell'opera di contrasto a nuovi insediamenti ottenendo buoni risultati e vittorie nei ricorsi al Tribunale Amministrativo

Regionale. Ora i Comuni chiedono a Regione che la normativa venga ulteriormente implementata e migliorata al fine di offrire maggiori garanzie agli atti amministrativi che i Comuni adottano sul tema. In questo contesto si ritiene opportuno che il tavolo costituito anche con la Prefettura continui a lavorare per studiare e attuare tutte le iniziative volte a contenere il fenomeno anche sul versante della sicurezza e del contrasto alle attività malavitose.

AREA ECONOMICA

POLITICHE PER LA CRESCITA

Ribadiamo che è necessario pensare a un patto per lo sviluppo che veda protagoniste le istituzioni e le forze economiche e sociali per la costruzione di incubatoi tecnologici, piattaforme innovative a disposizione sia delle imprese che dei giovani che vogliono sperimentare nuove azioni.

Precondizione di queste politiche è la possibilità di utilizzare risorse attraverso una profonda modifica del patto di stabilità.

EXPO 2015 deve essere un evento che riguarda l'intera regione e l'intero sistema territoriale. Tutto il sistema regionale deve sentirsi da una parte coinvolto e dall'altra capace di valorizzare e di utilizzare le eccellenze e le specificità culturali, turistiche e produttive dei diversi territori al fine di contribuire alla buona riuscita dell'evento internazionale di cogliere tutte le opportunità offerta da questa importante occasione. EXPO 2015 inoltre deve costituire una possibilità offerta al sistema non solo per modernizzare il proprio patrimonio infrastrutturale, del resto necessario, ma anche come capacità di promuovere nuove e più avanzate forme di imprenditorialità giovanile in una logica di sistema regionale e non solo centrato sui luoghi dell'esposizione.

Sono necessari investimenti per migliorare l'accessibilità e la mobilità al sistema regionale nel suo complesso.

Inoltre, per la realizzazione dell'Expo 2015 è necessario esonerare dal Patto di stabilità gli investimenti utili alla realizzazione delle opere.

Rileviamo, infine, la necessità e il valore della concertazione con i territori interessati per la progettazione e realizzazione delle infrastrutture.

Relativamente alle politiche per il commercio, da riproporre è la positiva esperienza dei "Distretti del commercio", anche se le risorse disponibili sono poche. Più che prevedere la realizzazione di nuovi distretti (da limitare solo ai distretti urbani o a casi particolari di distretti diffusi caratterizzati da una effettiva contiguità di sistemi commerciali siti in comuni confinanti) si dovrebbero trovare risorse per estendere i benefici dei distretti a categorie di operatori che, pur essendo presenti direttamente su strada come i commercianti, sono finora stati esclusi dai distretti pur contribuendo significativamente alla vitalizzazione dei centri urbani.

E' necessaria una Revisione del Piano Pluriennale di Sviluppo del settore commerciale, che introduca strategie di sviluppo delle medie grandi strutture di vendita che privilegino scelte

urbanistiche organiche, riducendo il ricorso alla programmazione contrattata, e che disincentivino sostanzialmente la creazione di nuove strutture commerciali extraurbane e il consumo di nuovo territorio, consentendo la regolazione almeno sotto il profilo urbanistico, del commercio all'ingrosso e prevedendo una migliore integrazione tra normative urbanistiche e commerciali.

QUALITÀ AMBIENTALE

ANCI Lombardia ribadisce pertanto quanto già evidenziato nel Maggio 2013, in particolare "*la necessità di un coordinamento regionale, sicuramente metropolitano, per far fronte ai temi della qualità dell'aria. Interventi puntuali di blocco del traffico non raggiungono lo scopo strategico. Vi è bisogno di una concertazione di area almeno regionale con politiche ed investimenti coerenti e continuativi. Chiediamo che sia incentivata la politica per la produzione di energia da fonti alternative nonché sia data adeguata attenzione alle iniziative che incrementano il risparmio energetico sia per gli edifici civili sia per il sistema produttivo. Riteniamo inoltre opportuno che siano ricostituiti i fondi necessari per la messa a norma degli edifici pubblici, con priorità assoluta per l'edilizia scolastica. Condividiamo la necessità di interventi sulla navigazione interna ed in particolare sul Po che può rappresentare un investimento strategico per tutta l'area padana in termini di decongestionamento e intermodalità e utilizzo razionale della risorsa acqua. Chiediamo che ai Comuni sia data priorità per l'accesso all'utilizzo del progettato fondo Kyoto per mettere in moto sinergie di investimento capaci di produrre davvero un salto di qualità. Chiediamo a Regione Lombardia di incentivare l'adesione al "Patto dei Sindaci" per la riduzione delle emissioni con un traguardo al 2020 e di predisporre un percorso privilegiato per il finanziamento dei progetti proposti dalle Autonomie Locali in particolare per quelli che prevedono la riqualificazione complessiva degli edifici scolastici. Per quanto attiene la sicurezza idrogeologica ci aspettiamo una proposta di legge di riordino della materia che nel dare maggiore autonomia ai Comuni, oltre a definire le regole fondamentali alle quali attenersi, offra certezze sui fondi necessari alla realizzazione delle opere di prevenzione e la possibilità di entrate proprie da vincolare alle indispensabili opere di manutenzione, in ossequio al condiviso principio che spesso la prevenzione salva le vite e si rivela un risparmio certo.*"

Facciano inoltre presente che il tema dell'alimentazione trattato da EXPO 2015 è strettamente collegato con quello della sostenibilità ambientale per cui è coerente consentire ai Comuni di valorizzare le proprie peculiarità ambientali quali elementi qualitativi del territorio di Lombardia deve essere un obiettivo da incentivare e raggiungere anche in occasione della prossima importante vetrina internazionale. Poiché in questo settore ricco di esperienze di volontariato si possono attivare progetti con impegni economici contenuti ANCI Lombardia chiede a Regione di farsi promotore e coordinatore, insieme agli Enti Parco, di iniziative volte al miglioramento dell'ambiente e della vivibilità in una regione fortemente antropizzata quale la nostra.

MOBILITÀ INTEGRATA E SOSTENIBILE

ANCI Lombardia ritiene che con l'Istituzione della città metropolitana e della nuova normativa sulle Province, il sistema del TPL regionale debba essere rivisto, compresa la definizione dei confini delle Agenzie e della partecipazione dei Comuni nella Governance.

Ribadiamo che Il percorso iniziato sul progetto del biglietto integrato debba essere proseguito con l'esamina accurata dei dati sui flussi e sull'utilizzo dell'offerta.

Soprattutto in vista dell'evento EXPO 2015 non si può rinunciare alla costruzione di un sistema di trasporto che avvicini le diverse parti della nostra regione che vivono la sofferenza di collegamenti non all'altezza di un paese moderno. Ogni giorno i sindaci vengono investiti dalle richieste dei pendolari, del sistema delle imprese, del sistema universitario culturale di avere collegamenti efficienti e moderni.

È quanto mai opportuno che l'organo politico di Regione Lombardia interagisca direttamente con le amministrazioni locali per intervenire in maniera sinergica nei confronti degli enti gestori delle ferrovie e di tutti i concessionari.

POLITICHE PER IL TERRITORIO

Prendiamo atto che Regione Lombardia ha attivato i primi tavoli di confronto per la rivisitazione della L.R. 12/2005 al fine di predisporre un Testo Unico correlato con le altre leggi di settore che consenta ai Comuni, agli operatori e ai cittadini di lavorare con uno strumento normativo semplificato e quindi più facilmente applicabile. L'esigenza di dare risposte alle richieste di contenimento del consumo di suolo sembrano però aver privilegiato un percorso legislativo svincolato dalla revisione generale della Legge 12/2005. ANCI Lombardia ritiene invece che il tema vada discusso unitamente.
In particolare una revisione complessiva è necessaria dopo la trasformazione delle province e l'istituzione della Città Metropolitana.
Le province che devono assumere una funzione di coordinamento e supporto all'iniziativa dei Comuni svolgono un diverso ruolo che nel passato e non sarebbe coerente una normativa che invece prevede i PTCP con previsioni di dettaglio.
Per la città metropolitana si pone il tema dei livelli di decisione sulla programmazione in riferimento alle funzioni di programmazione dello sviluppo territoriale che la legge assegna alla nuova istituzione.
ANCI Lombardia ribadisce che "*non sarebbe accettabile un modello legislativo "top-down" in cui si consegna ad un ente di livello superiore un potere di definizione nel dettaglio di scelte pianificatorie che i Comuni dovrebbero poi applicare con i propri PGT.*
Siamo invece convinti che si debba optare per un modello istituzionale che si basi sulla autonomie e responsabilità delle autonomie locali, che individui criteri ed obiettivi regionali e ne lasci la gestione ed applicazione alla autonoma discussione e scelta delle autonomie locali. Un modello fortemente centrato su un sistema di incentivi e premialità che spinga a pianificazioni associate.
Insieme ANCI Lombardia riafferma la convinzione di un ruolo della Regione che sia di indirizzo, di definizione di obiettivi e di controllo del loro raggiungimento ma non intervenga nella gestione lasciandola invece alla autonoma iniziativa degli Enti Locali.
Altresì, cittadini e operatori chiedono oggi alle Istituzioni una generale semplificazione che permetta, soprattutto in un'epoca di crisi economica, una maggiore semplicità e trasparenza delle regole e delle procedure. Spesso questa richiesta è motivata e giustificata dalla non chiarezza delle norme, dalla confusione delle funzioni dei diversi livelli istituzionali che creano incertezze sulle competenze delle sedi decisionali con conseguente opacità dei percorsi

decisionali, stratificazione delle regole, contraddittorietà delle norme e, in alcuni casi, duplicazione delle procedure.
L'obiettivo deve essere una definizione chiara delle competenze e delle funzioni dei diversi livelli istituzionali, la semplificazione dei livelli di decisione e responsabilità, una semplificazione delle procedure sia per cittadini e operatori che per gli stessi EELL.
ANCI Lombardia ritiene che debbano essere ribaditi anche sui temi delicati della programmazione infrastrutturale ed ambientale i principi derivanti dall'autonomia decisionale dei Comuni e, nei casi di opere di interesse generale, che i Comuni abbiano la possibilità di esprimere pareri obbligatori e, laddove possibile, vincolanti.
Si dovrebbero ampliare gli obiettivi di valorizzazione relativi alle aree protette ovvero alle aree non inserite nei Parchi ma di valore ambientale comunque importante, favorendo la costituzione e la sostenibilità dei PLIS. In questo contesto riteniamo possa essere aumentata l'attenzione al mantenimento e sviluppo delle attività agricole e ambientali non solo del territorio montano e della pianura. Altresì appare evidente che sarebbe opportuno incrementare gli incentivi per il recupero degli edifici rurali in un'ottica di risparmio di suolo con il ripristino delle abitazioni facendo molta attenzione però alle richieste di cambio di destinazione d'uso.
Infine il tema dell'acqua quale risorsa vitale e imprescindibile riteniamo debba essere implementato. L'uso indiscriminato della risorsa potabile e lo spreco delle acque di recupero sono argomento da affrontare con la necessaria lungimiranza. L'acqua, quale risorsa limitata sia nella quantità sia nella qualità, necessita di una pianificazione a lungo termine che insieme ad interventi concreti e programmabili attivi una campagna di sensibilizzazione per diminuire gli sprechi e diffondere la cultura del riutilizzo non solo tra i cittadini ma anche tra gli operatori.
Altresì riteniamo importante l'attenzione verso la difesa del suolo quale uno degli elementi utili per la messa in sicurezza delle acque meteoriche durante i periodi di maggiore intensità. L'abbandono della montagna con tutti i rischi connessi, la scarsa o mancata manutenzione dei corsi d'acqua del reticolo sia minore che maggiore sempre più costituiranno nei prossimi anni fonte di grande pericolo. I Comuni se lasciati soli saranno impossibilitati a provvedere per cui occorre una politica regionale di supporto che rilevi puntualmente da una parte gli interventi più urgenti da attivare e dall'altra offra l'opportunità agli enti locali di trovare le risorse per mettere in atto i livelli minimi di necessaria sicurezza.".

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

I dati sull'occupazione, soprattutto giovanile, inseriti nel documento nonché l'insistente sottolineatura dell'importanza dello sviluppo del capitale umano ribadiscono la necessità di una riflessione comune sulle problematiche relative alla educazione e alla formazione, con la auspicabile condivisione di sforzi e risorse per valorizzare il grande contributo offerto dagli enti locali lombardi al sistema dell'istruzione. Vanno valutate nuove proposte sia in merito alla capacità di soddisfare i contenuti delle norme sul diritto allo studio, sia in merito alla possibilità di costruzione di una rete territoriale di servizi educativi e formativi in grado di arrivare a tutte le fasce della popolazione giovanile e adulta, in un'ottica di formazione permanente.

La recente proposta del Governo di revisione del sistema scolastico nazionale, da ripensare coinvolgendo tutti i soggetti interessati alle nuove alfabetizzazioni, alla digitalizzazione, agli interventi di alternanza scuola-lavoro, al miglioramento dell'offerta formativa non può lasciare

indifferente la Lombardia, che in ambito scolastico ha raggiunto importanti risultati e potrebbe certamente offrire un contributo di esperienze, di idee innovative e di proposta di modelli positivi, valorizzando la qualità ed il merito.

I dati sulla dispersione scolastica, allarmanti in Italia come in Lombardia, preoccupano sia per l'aspetto relativo all'insuccesso formativo dei giovani sia per il grande spreco di risorse umane e finanziarie, che potrebbero essere opportunamente incanalate in percorsi adeguati, se governati con tutti i soggetti interessati ad un positivo esito dei corsi intrapresi. Si ribadisce l'urgenza di iniziative integrate di orientamento scolastico e professionale, di collaborazione tra scuole, famiglie e Comuni, di relazioni con il sistema degli operatori economici locali e delle associazioni di rappresentanza, di ricerca di nuove figure professionali spendibili sul mercato e di efficace incrocio di domanda e offerta.

Inoltre andrebbe sviluppato il tema dell'educazione alla cittadinanza e dell'inserimento degli stranieri, al fine di fornire strumenti utili al sistema di inclusione, improntato non solo ad una serena convivenza civile ma anche alla conoscenza dei diritti/doveri del cittadino, di una maggiore padronanza della lingua italiana ed alla messa in atto di percorsi possibili di inserimento nella società e nel mondo del lavoro.

Expo 2015 consentirà consentire l'approfondimento di tematiche legate all'educazione alimentare, alla conoscenza di aspetti nutrizionali e di diverse culture e stili di vita. ANCI Lombardia ha più volte invitato la Regione a concordare, attraverso idonei strumenti, un percorso comune finalizzato alla promozione della salute, del benessere, della sicurezza e della qualità ambientale, anche attraverso collaborazioni con le scuole.

Va concretizzata la dichiarata volontà della Regione di condividere con gli Enti locali riflessioni e proposte anche per promuovere la tutela delle culture locali e la fornitura di servizi di prossimità ai cittadini. Va però rilevato che il sistema dotale, che ha assorbito la quasi totalità delle risorse regionali, in questi anni ha limitato il potenziale delle autonomie locali, azzerando praticamente il contributo per l'erogazione di servizi previsti da norme regionali, quali la legge sul diritto allo studio, argomento che richiede revisione e aggiornamento, alla luce delle mutate esigenze dell'utenza e soprattutto alla luce delle reali ed effettive risorse disponibili, che siano compatibili con il soddisfacimento dei bisogni.

ANCI Lombardia ha contribuito a sviluppare le opzioni chiave previste dalla LR 19/2007, promuovendo l'integrazione delle risorse e la ricerca di nuove partnership. L'iniziativa proposta, concordata con la Regione, è la "Dote Comune" per i giovani dai 18 ai 35 anni. Recentemente si è implementato lo strumento anche con interventi dedicati alla popolazione adulta in mobilità o cassintegrata. Si ritiene che la positiva esperienza attivata debba trovare una stabilizzazione attraverso norme regionali in grado di superare la fase sperimentale, con la messa a sistema sia degli interventi programmati dai Comuni sia dei percorsi formativi certificati dalla Regione.

Va ribadita la necessità imprescindibile del riconoscimento del ruolo dei Comuni nell'erogazione dei servizi scolastici richiesti dalle famiglie lombarde, provando a superare la tradizionale impostazione dei servizi trasporto, mensa, assistenza all'handicap e supporto ai progetti e cogliendo le nuove emergenze legate alla conciliazione dei tempi, all'integrazione stranieri ed alla promozione della salute, cercando risposte nuove ed efficaci e fornendo

contemporaneamente opportunità ai giovani da impiegarsi in ambito educativo, sociale, amministrativo e in percorsi di cittadinanza attiva.

Si ritiene importante definire la mappa regionale dei servizi per l'infanzia, attraverso la programmazione di interventi per la fascia di età 0-6 anni, comprendendo la messa a regime delle Sezioni Primavera e accordi di programma di durata almeno triennale con il sistema integrato di istruzione, per evitare la cronica precarietà dell'offerta di servizi.

La costruzione della rete regionale dei servizi scolastici passa anche attraverso gli interventi di riqualificazione e messa a norma delle strutture e degli edifici scolastici, per i quali è in corso un'importante iniziativa del Governo nazionale, che andrebbe raccordata con la pianificazione regionale degli interventi in materia di sicurezza e di edilizia scolastica, confermando la linea di svincolo dal patto di stabilità e consentendo l'utilizzo dei fondi comunali per il raggiungimento degli obiettivi approvati dai Comuni.

Si dovrebbe prevedere anche un rilancio della scuola dell'autonomia, che valorizzi i territori ed arricchisca l'offerta formativa e di servizi scolastici attivati dai Comuni. La recente assegnazione di oltre 500 Dirigenti scolastici, posti a capo di altrettante scuole statali lombarde tra giugno e settembre 2014, potrebbe costituire un'irripetibile occasione per un confronto tra istituzioni e per la attivazione di percorsi formativi sulle tematiche della sicurezza, dell'analisi del territorio, della lettura dei bisogni educativi, della co-progettazione dei Piani dell'Offerta Formativa e dei servizi, della condivisione delle risorse, dei monitoraggi dei risultati delle politiche scolastiche attivate e delle possibili collaborazioni tra Comuni e Scuole, non solo all'interno dei confini comunali ma nell'ambito territoriale.

POLITICHE PER I GIOVANI E LO SPORT

I Comuni hanno offerto la disponibilità a gestire da Capofila le reti create per la pianificazione strategica delle risorse provenienti dalla Regione e per la condivisione delle linee di indirizzo. Questo perché il territorio è riconosciuto come dimensione cruciale nel processo di investimento delle nuove generazioni e veicolo importante per l'attuazione di progetti che coinvolgano i giovani. Si ribadisce la possibilità di collaborazione con la Regione per esperienze quali in Servizio Civile, la Dote Comune, la Leva Civica, con particolare attenzione alle opportunità che EXPO 2015 potrà offrire nei prossimi mesi.

Parlando di giovani, inevitabilmente si pensa al lavoro che non c'è e all'indipendenza continuamente rinviata, ma anche alle nuove imprese che stanno nascendo e all'impulso che i giovani possono dare alla ripresa economica auspicata.

Si condivide pertanto la decisione di incentivare e supportare le iniziative e gli strumenti utili allo scopo, condividendo anche l'opportunità di promuovere le occasioni di incontro e partecipazione, di consultazione e di ascolto dei giovani, di accesso ai luoghi della cultura, alla promozione del turismo giovanile, agli scambi con l'estero, anche utilizzando il programma Garanzia Giovani, di cui non si coglie ancora la potenzialità.

Si ribadisce anche la richiesta di valorizzazione degli oltre 200 sportelli Informagiovani funzionanti sul territorio regionale e gestiti nella quali totalità da enti locali lombardi, che garantiscono non solo dati e notizie ma offrono opportunità formative, lavoro, proposte di eventi culturali, iniziative di volontariato, tempo libero o sport, viaggi, vacanze, ecc. Gli esiti del monitoraggio effettuato nei primi mesi del 2014, presentato dal Coordinamento regionale

Informagiovani nel convegno di Cremona dello scorso aprile, alla presenza di rappresentanti della Regione, dovrebbero permettere il riconoscimento dell'efficacia dei servizi offerti, creando le condizioni per la formalizzazione di atti utili a validare gli strumenti adottati e inserendo gli sportelli Informagiovani tra i soggetti della rete regionale dei servizi per i giovani.

ANCI Lombardia ha aderito all'Accordo Quadro per il rilancio e lo sviluppo dello sport in Lombardia e sta partecipando in modo attivo ai tavoli istituiti per la promozione di interventi per l'impiantistica sportiva, l'educazione motoria, la collaborazione con le scuole, i Comuni e le associazioni sportive, per valorizzare lo sport anche come fattore di coesione sociale e di benessere psicofisico.

Si ritiene che, proprio attraverso lo sport, EXPO 2015 possa esprimere un potenziale straordinario di eventi, manifestazioni e opportunità per giovani e adulti. I Comuni possono essere interlocutori importanti per la Regione e potranno realizzare azioni dedicate e specifiche per i loro cittadini, soprattutto per i più giovani, ma anche per gli ospiti e i visitatori, i quali avranno occasione di conoscere i territori, la loro cultura e le loro specificità, partecipando a meeting o manifestazioni sportive e valorizzando esperienze locali non sufficientemente conosciute.

POLITICHE PER LA CASA

ANCI Lombardia ha contribuito alla stesura del "Patto per la Casa" e ha condiviso le linee di intervento su diversi temi: la riforma delle ALER (nell'ottica dell'autosostenibilità economica), la riforma del Testo Unico dell'ERP (con l'istituzione del tavolo sulla LR 27/2009), l'integrazione degli strumenti di sostegno della persona e della famiglia, l'accreditamento, le nuove partnership.

E' cresciuta la domanda da parte delle fasce basse e medie della popolazione; il patrimonio residenziale pubblico è insufficiente e richiede risorse economiche ingenti per la sua manutenzione e riqualificazione. Contemporaneamente i Comuni hanno preso atto dell'azzeramento delle risorse economiche statali sul Fondo Sostegno Affitti, fatto che ha imposto il ripensamento delle modalità utili a sostenere le politiche sull'affitto, passando dalla logica del contributo alla logica della garanzia, come peraltro prevedono le nuove norme nazionali.

I Comuni affermano la necessità di una lettura condivisa della realtà e di una convergenza sugli obiettivi e sulle priorità degli interventi, sviluppando forme diverse di partenariato pubblico/privato. ANCI Lombardia ha presentato proposte alla Regione sia in fase di revisione del sistema ALER sia in fase di approvazione del Piano Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica, sottolineando l'importanza dei territori nella gestione del patrimonio e nella programmazione degli interventi e chiedendo alla Regione di affrontare l'emergenza abitativa con strumenti nuovi, anche sperimentali, per far fronte ai bisogni crescenti, dovuti soprattutto alla impossibilità di far fronte alle spese per la casa a causa della perdita del posto di lavoro o per sfratti esecutivi.

Si condivide la linea assunta dalla Regione di coinvolgere i Comuni, soprattutto quelli ad alta tensione abitativa, di promuovere il social housing, di prevenire gli sfratti, di sperimentare nuovi strumenti di garanzia e di microcredito, nella prospettiva del superamento del contributo a fondo perso. Le criticità del momento richiedono tuttavia maggiori risorse finanziarie e strumenti nuovi, anche rispetto al recupero del patrimonio esistente o all'utilizzo

dell'invenduto. I Comuni hanno accettato la sfida della Regione e stanno sperimentando nuove formule. Si ritiene tuttavia opportuno un raccordo sistematico con gli enti locali, unitamente all'attivazione di strumenti di consultazione e confronto, che permettano una programmazione condivisa, una tempistica sostenibile e realistiche possibilità di cofinanziamento, evitando di rincorrere le emergenze.

I recenti provvedimenti assunti dalla Regione in materia di emergenza abitativa e sostegno affitti hanno infatti posto problematiche di varia natura che vanno affrontate urgentemente: le scadenze ravvicinate, la proposta di adesione a progetti per i quali non vi sono sufficienti risorse finanziarie e la previsione di ricognizione dei casi con canoni rinegoziabili richiedono tempi diversi rispetto a quelli proposti, anche per consentire il puntuale adempimento di quanto previsto dalla Legge 23 maggio 2014, n. 80. La legge, inoltre, prevede un incremento degli stanziamenti per il sostegno degli affitti a canone concordato e l'ampliamento di offerta di alloggi popolari per cui è necessaria una programmazione di interventi non affrettata ma condivisa, nel rispetto delle competenze di ciascun ente coinvolto.